La vendetta di Natale

La decisione degli ultras della Confindustria di decurtare la tredicesima mensilità ai lavoratori metalmeccanici che hanno partecipato agli scioperi è uno degli episodi che permettono a tutti, senza fatica, di qualificare subito il padronato italiano. Sono fatti di questi giorni: a Roma, dando prova di buona volontà le tre organizzazioni sindacali, pur denunciando l'atteggiamento dilatorio degli industriali, accettano la proposta del governo per un rinvio della trattativa al 4 gennaio.

Non si tratta di una tregua — dicono i sindacati — che nessuna tregua è possibile quando, dopo un anno di dure lotte, di conquiste strappate a palmo a palmo, la Confindustria tenta addirittura di calpestare gli stessi accordi qua sottoscritti. Ma si tratta di un atteggiamento responsabile, di una decisione che tiene conto, insieme, della giusta indignazione dei lavoratori e del preciso impegno assunto dal governo nel corso delle trattative.

Ed ecco, mentre a Roma ancora si discuteva, a Milano (alla Rimoldi, alla De Micheli, e poi alla Galileo, alla Ferrè alla Bonetti, alla Innocenti, al Tibb, alla CGE, alla Cinemeccanica, alla Ferrotubi, alla Redaelli, ecc.) ed ancora a Lecco, Savona e in decine di altre fabbriche metallurgiche di tutta Italia, ecco l'ignobile, oltraggiosa vendetta del padrone. Ecco la busta della tredicesima decurtata, spesso addirittura annullata, dalle trattenute per le ore di sciopero effettuate dai lavoratori nel corso dell'anno che sta per finire. Ecco la « pugnalata » di Natale.

I lavoratori milanesi non sono però rimasti troppo sorpresi per questa improvvisa iniziativa padronale chè, a questa ventata natalizia di «buon cuore», a quest'aria di «vogliamoci bene», «siam tutti fratelli», «scambiamoci per Natale i nostri regali» non ci credono davvero troppo. Infatti hanno subito risposto ai padroni con l'arma — alla quale quelli sono molto sensibili — dello sciopero ottenendo, in qualche caso, come ad esempio alla Rimoldi e alla De Micheli, il ritiro del provvedimento. Dal che si ricava che con la lotta è anche possibile rendere meno gretti, meno meschini perfino i grandi commendatori del miracolo metalmeccanico milanese.

E non solo alla vigilia di Natale.

*

In un convegno dell'Alleanza

Decisa l'azione dei contadini affittuari

Nuove prospettive immediate aperte dalla legge Gomez - Un solo modo per superare l'affitto: dare la terra ai coltivatori

Più di quattrocento coltivatori e dirigenti di categoria hanno partecipato ieri al convegno indetto dall'Alleanza nazionale contadini sui problemi delle zone dominate dai contratti di affitto. Il convegno è pienamente riuscito soprattutto perchè ha saputo indicare le linee di azione per lo sviluppo immediato di un grande movimento unitario per la riduzione dei canoni e per il passaggio della terra ai contadini affittuari.

Alla presidenza della manifestazione — svoltasi nel salone del palazzo Brancaccio — sono stati chiamati, assieme alla presidenza e alla segreteria dell'Alleanza, i rappresentanti della Federbraccianti, della Federmezzadri, delle cooperative e dei comuni democratici. Il compagno Attilio Esposto, nell'aprire i lavori del convegno, ne ha indicati gli scopi. In particolare ha affermato che l'Alleanza contadini chiede che i contadini fittavoli diventino padroni della terra che lavorano e ha ringraziato le Confederazioni dei lavoratori e della Confederazione nazionale dell'artigianato per le positive ed unitarie prese di posizione prese nella discussione svoltasi al CNEL sulla legge agraria governativa.

Subito dopo ha svolto la relazione il compagno Emo Bonifazi il quale ha esordito affermando che il problema di affiancare al funerale della mezzadria quello del contratto di affitto e problema non settoriale ma nazionale, con particolare importanza per il Mezzogiorno. Il relatore ha ricordato come fin dal 1948 fu posto il problema della riforma dei patti agrari per superare quelle condizioni di carattere feudale che costituiscono una vergogna sociale e al tempo stesso un freno per lo sviluppo produttivo di vaste zone agricole. Come la mezzadria ha incancrenire la situazione economica di vaste aree della Toscana, delle Marche, dell'Emilia, dell'Umbria e di province di altre regioni, il contratto di affitto ha contribuito a rendere drammatica la situazione di intere regioni meridionali, quali la Campania, la Puglia, vaste zone della Sicilia, la Sardegna e — nel Nord — della Lombardia, del Veneto.

Bonifazi ha giustamente affermato che per troppi anni l'iniziativa degli affittuari è stata scarsa: l'Alleanza dei contadini nel rendersi conto di questa carenza ne fissò il superamento tra i principali obiettivi posti al congresso nazionale tenuto circa un anno fa. Si può affermare che tale carenza di iniziativa e in via di netta correzione: lo attestano le lotte sviluppatesi in questi mesi soprattutto nel Mezzogiorno.

Relatore ed intervenuti nella discussione hanno sottolineato l'importanza del successo conseguito con l'approvazione della legge Gomez. Per la prima volta è stato affermato che il contratto deve garantire la retribuzione del lavoro contadino (in questo senso è fissato un limite alla rendita fondiaria) e che deve essere altresì garantita la buona coltivazione del fondo. Tale legge rilancia l'azione dei contadini in due direzioni essenziali: 1) per il potere contrattuale nella fissazione delle tabelle dei canoni; 2) per il superamento del contratto di affitto. E tale superamento — è stato affermato chiaramente al convegno — deve avvenire in un solo senso: dare la terra ai contadini, finanziare le migliore aziende autarchi ad unirsi in forme associative. Il convegno ha anche protestato per le gravi deficienze del ministro Rumor nella applicazione della legge Gomez.

Il convegno — durato l'intera giornata di ieri — si è concluso con alcune decisioni di grande importanza: 1) una vasta azione unitaria per ottenere nuove massicce riduzioni della rendita fondiaria — dopo i successi di quest'anno — in sede di definizione delle nuove tabelle; 2) fare in massa le domande per la terra, come mezzo di pressione per una riforma agraria che assieme alla mezzadria seppellisca anche il contratto di affitto.

Due immagini delle manifestazioni contadine che si sono svolte in questi giorni. Sopra: sfilano i mezzadri sui lungarni di Pisa. Sotto: una parte dei 3.000 braccianti che hanno manifestato sotto la prefettura di Siracusa

Iniziata la lotta

Forte sciopero contrattuale di 40.000 minatori

Completamente bloccate le miniere Montecatini

Con lo sciopero di ieri, pienamente riuscito, è iniziata la lotta contrattuale dei 40 mila minatori che chiedono — tra l'altro — l'orario ridotto, nuove qualifiche, la regolamentazione dei cottimi, la contrattazione dei premi di rendimento, l'aumento dell'indennità di sottosuolo, miglioramenti salariali, gli scatti d'anzianità, i diritti sindacali e la parità retributiva per i giovani.

Le percentuali di partecipazione allo sciopero unitario sono altamente significative, e dimostrano la combattività dei minatori, per la conquista di un contratto moderno sulla base delle richieste dei sindacati, pressochè analoghe.

Ecco alcuni dati. Le miniere della Montecatini sono rimaste tutte bloccate. In provincia di Grosseto: Niccioleta 98 per cento, Boccheggiano 98 per cento, Gavorrano e Scarlino 90.

A Caltanissetta le Montecatini Stincone Solfo e Bosco Zolfo, 100 per cento. All'Isola d'Elba, 100 per cento alla Montecatini e così pure alla Ferromin (IRI), ed alla impresa Sales; hanno scioperato — per la prima volta — tutti gli impiegati ed i sorveglianti.

Nelle altre miniere della provincia di Grosseto — Ravi, Monte Argentario e Scansano — 100%; 98 per cento alla Stima A Cagliari, tutte le miniere sono rimaste bloccate, per la partecipazione totalitaria dei lavoratori. A Caltanissetta, sciopero al 100 per cento nelle miniere Tamminelli, Bubbonia, Ramilla, Frabia Tallarita, e Saponaro. A Siena, 99 per cento alla miniera di Monte Amiata, 95 per cento al SIELE-Argus. A Bergamo, sciopero completo, impiegati compresi, nelle miniere e nello stabilimento elettrolitico di Nossa, del gruppo AMMI (IRI).

Come è noto, la rottura delle trattative fra sindacati ed imprenditori minerari si è avuta il 13, dopo due giorni di discussioni durante i quali sia l'Intersind per le miniere IRI, sia l'Associazione mineraria per quelle «confindustriali», avevano accettato di discutere sul rinnovamento normativo del vecchio contratto, sul miglioramento delle voci retributive e sull'istituzione di nuove voci contrattuali, come gli scatti d'anzianità.

Un brusco voltafaccia aveva il giorno 13, quando la delegazione imprenditoriale delle miniere pubbliche e private affermava di poter concedere un miglioramento globale massimo del 4 per cento, rispetto al vecchio contratto.

La rottura era inevitabile, e così la lotta, che ieri ha dato l'esito più lusinghiero.

Telefonici in sciopero

Inizia oggi il terzo sciopero contrattuale dei 10 mila telefonici della TETI, TIMI, TIMO, SIIPEL e SIP proclamato unitariamente dopo quelli del 4 e del 11. Esso sarà effettuato con un'articolazione per regioni, settori e aziende di modo che le 48 ore di astensione saranno attuate fra oggi e la fine dell'anno. I servizi sicuramente bloccati saranno quelli non automatici.

Prosegue così la lotta della categoria, dopo la rottura delle trattative con l'ASCOT.

300 navi ferme

Ad oltre trecento è salito con la giornata di ieri, il numero delle navi bloccate nei porti dallo sciopero della categoria — indetto dalla FILP-CGIL e dalla UIL-porti — iniziato mercoledì e portato avanti con la massima compattezza di ventimila portuali nonostante l'azione di disturbo condotta dalla CISL e dal gruppo di Di Stefano. A La Spezia, di fronte alla riuscita dell'astensione, anche la CISL si è associata.

I segretari della FILP-CGIL Bruzzone e Zaccagnini hanno ieri sottolineato il valore unitario dello sciopero in sostegno della richiesta di regolamentazione nazionalmente il rapporto di lavoro portuale. Ricordando il valore soprattutto normativo delle rivendicazioni (due delle quali già accolte sia pur con dei limiti: aumenti e giornata unica), la dichiarazione polemizza con la Confindustria e gli armatori, che non vogliono rinnovamenti contrattuali per speculare sull'attuale stato di cose.

Pertanto se il ministero della Marina mercantile non abbandonerà le proprie incertezze e l'atteggiamento del torto la lotta dei portuali verrà intensificata.

.. dal 1905 ....
PASTA del "CAPITANO,,

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI
(dep.)
Formula originale del
Dottor Ciccarelli
IN VENDITA NELLE FARMACIE
TUBO GRANDE L. 300

« Erga omnes »

La CGIL sulla sentenza della Corte

Riaperto il tema della validità obbligatoria dei contratti di lavoro

La sentenza della Corte Costituzionale — afferma una nota della CGIL — riapre in termini particolarmente gravi il problema della efficacia generale obbligatoria dei minimi di trattamento economico e normativo per i lavoratori. Se è vero che la prima parte della sentenza conferma l'infondatezza delle tesi che affermavano l'incompatibilità della legge « erga omnes » con le norme costituzionali e di conseguenza sancisce la validità dei decreti delegati contenenti le norme dei contratti collettivi di lavoro emanati ai sensi della legge n. 741, la seconda parte della sentenza, dichiarando illegittima costituzionalmente la successiva proroga del 1960 chiude definitivamente la via al sistema transitorio con cui si era raggiunta dopo lunghi anni di carenza legislativa la efficacia generale obbligatoria dei contratti collettivi stipulati tra le contrapposte organizzazioni sindacali.

La decisione della Corte Costituzionale — prosegue la nota — rimette tra l'altro in questione la procedura da seguire per il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne che secondo gli impegni del ministro del Lavoro sarebbe dovuto avvenire in base alla proroga della legge « erga omnes ».

In tali circostanze, essendo da escludere che possa ormai aver corso l'iniziativa legislativa concordata negli incontri triangolari con il governo per una nuova proroga del sistema previsto dalla scaduta legge « erga omnes », si ritorna a vuoto legislativo per tanti anni deprecato dai sindacati dei lavoratori, da giuristi, magistrati ed eminenti uomini politici.

La CGIL auspica quindi che con il pieno accordo di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e con isolate garanzie per la libertà e l'autonomia dei sindacati, si dia attuazione all'art. 39 della Costituzione. In ogni modo in presenza delle sostanziali modifiche avvenute nella situazione economica e dei lavoratori rispetto al momento in cui la legge 741 fu emanata si deve addivenire a una trasformazione di un provvedimento legislativo emanato con criteri di eccezione, che garantisca l'obbligatorietà generale dei minimi di trattamento per i lavoratori.

Compatto sciopero dei cartai

Il nuovo sciopero contrattuale unitario dei 10 mila cartai svoltosi ieri ha avuto una partecipazione molto forte con una percentuale media nazionale superiore al 95%.

Ecco alcuni dati provinciali comunicati dalle organizzazioni di categoria: Cuneo 100%, Forlì 100%, Trieste 90%, Lucca (dove ha sede la più grossa cartiera della Burgo) 100%, Tolentino 100%, Belluno 100%, Varese 100%, Fabriano 100%.

Rinviata la chiusura dell'APE di Vado L.

VADO LIGURE, 20

Tutta Vado Ligure ha manifestato contro la Filson. L'appello delle organizzazioni sindacali per lo sciopero generale di protesta contro la decisione del monopolio elettrico di chiudere lo stabilimento chimico APE è stato raccolto dalla totalità dei lavoratori, dagli esercenti e dai cittadini. Si può anzi affermare che la compattezza e l'unità popolare hanno concluso una nuova storica giornata di lotta. Il prefetto aveva informato le organizzazioni sindacali che il governo aveva sospeso di una settimana il giorno della chiusura dello stabilimento e quindi si è addivenuti al rinvio della scadenza del 31 dicembre al 12 gennaio.

Sciopero alla Zecca

Il personale della Zecca sciopera per l'intera giornata di oggi. La decisione è stata presa per protestare contro il mancato rispetto degli impegni che il governo aveva assunto in merito alla fissazione degli organici e per il premio di produzione.

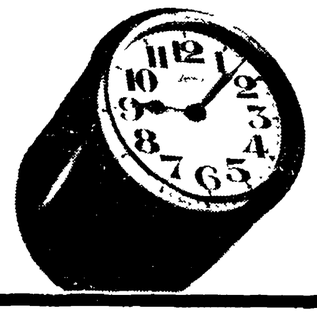
Problemi previdenziali ausiliari del traffico

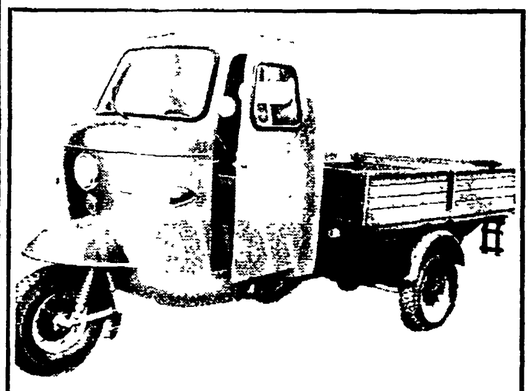
Ieri si è avuta la prevista riunione con il sottosegretario al Lavoro on. Salari sui problemi previdenziali. Il Sindacato facchini e il SITL aderenti alla CGIL, la FILTAT aderente alla CISL hanno presentato un progetto comune, definitivamente concordato in questi giorni.

Anche la UIL ha presentato separatamente alcune proposte.

Il sottosegretario on. Salari dopo aver ascoltato i rappresentanti dei sindacati e avere ricevuto i documenti scritti ha assicurato ancora una volta tutti che gli uffici del ministero sono investiti subito del problema onde provvedere alla stesura di un progetto che sarà portato all'attenzione del governo e quindi del Parlamento.

Sin da questo momento, quindi, il problema previdenziale degli ausiliari del traffico entra in una fase politica, durante la quale la lotta dei lavoratori interessati continuerà fino alla sua conclusione positiva.

una nota nuova sul vostro tavolo
LORENZ STATIC

premio compasso d'oro
orologio da tavolo a pila, di concezione e disegno completamente nuovi, ritorna da solo in equilibrio.
nelle migliori orologerie
LORENZ S.P.A. MILANO
VIA MONTENAPOLEONE 12 - TEL. 702 384 - 794 232


ISOCARRO 500cc 4 tempi
PORTATA 730 kg. - Velocità 80 Km/h
« ISO « S.p.A. Automotoveicoli - BRESSO
Tel. 923.791

Antitrust

Chi verrà interrogato sulla Federconsorzi

Con [illegible] Cosa [illegible] dell'on. [illegible] dott. [illegible] generale del CIPE [illegible] commissione parlamentare di inchiesta su [illegible] della concorrenza nel settore economico ha concluso i propri lavori per l'anno in corso.

La commissione [illegible] fra i quali [illegible] sono stati [illegible] secondo [illegible] di gennaio [illegible] per continuare gli interrogatori [illegible] settore [illegible]. Successivamente la commissione inizierà [illegible] operanti in agricoltura [illegible] in primo luogo [illegible] Federconsorzi. Su tali argomenti verranno chiamati a deporre in seno alla commissione parlamentare d'inchiesta nei prossimi mesi il prof. Alberto [illegible] dott. Mazzi direttore generale della Federconsorzi, il dott. Miraglia ex direttore generale dell'alimentazione, il dottor Domenico Barbadoro esperto [illegible] Ufficio stud. della CGIL, il dott. Canton dell'Ente Risi, il dottor Sgherri dell'Ente Cotone, il dott. Marcenti per l'Associazione Bieticoltori italiani.

Italcementi senza veli

L'Italcementi ha portato il proprio capitale, gratuitamente, da 24 a 32 miliardi. Otto miliardi passati d'un sol colpo dalla tasca delle spese a quella del capitale. Dal 1946 ad oggi, su 32 miliardi, 21,2 miliardi sono stati accantonati con questo sistema: profitti extra, oltre agli utili distribuiti e alla massa ingente degli autofinanziamenti.

Le abitazioni costano care anche grazie al monopolio del cemento. Attraverso l'affitto paghiamo una tassa a Pesenti, consentendogli di dare l'assalto alla Lancia, di finanziare giornali reazionari ed esercitare il suo potere sulla società. Ma anche gli operai delle cementerie pagano un tributo diretto a questo monopolio. Proprio in questi giorni, nell'aprire la battaglia per il contratto, il Sindacato cementieri ha fissato un programma che mira a rimuovere le condizioni di lavoro più arretrate: riduzione di orario, forte aumento delle retribuzioni, contrattazione a livello di gruppo e stabilimento con presenza del sindacato in fabbrica. La battaglia si prevede dura: il monopolio ha prosperato, prospera (nessun'altra nazionalizzazione, ha detto Moro) e applica inesorabilmente la legge del profitto.

Assemblea a Roma dei mezzadri dell'Agro

Alcune centinaia di mezzadri rappresentanti di tutti i centri della provincia di Roma si sono riunite ieri in assemblea presso la Camera del Lavoro e hanno vivacemente discusso dei provvedimenti governativi per la mezzadria. Al termine dei lavori, l'assemblea ha votato un ordine del giorno nel quale si esprime insoddisfazione per le disposizioni del governo e si chiedono importanti emendamenti tendenti a rendere possibile l'acquisto della terra da parte di tutti i mezzadri.

Editori Riuniti
"Orientamenti,,
LETTERE DI ANTIFASCISTI dal carcere e dal confino
Prefazione di Giancarlo Pajetta
2 volumi rilegati, con copertina a colori pp. 424 - 576 L. 5.000
Il più alto documento dell'antifascismo italiano. Oltre 1.200 lettere di 157 antifascisti, da Serrati a Gramsci, da Salvemini a De Gasperi, da Pavese a Morandi, da Terracini a Parri, da Curiel a Ceva, da Calogero ad Antonicelli, da Pajetta ai fratelli Rosselli.